

Tale monumento fu compiuto da Andrea Mancino e da Giovanni Gagini, il figlio primogenito di Domenico, morto giovanissimo, come appare dal contratto in data 9 marzo, XI ind. 1492.<sup>1</sup> Con esso i due scultori si obbligano col magnifico Nicolò Giacomo di Samo, milite e cittadino della città di Girgenti, qual procuratore del magnifico Giosuè De Marino, figlio primogenito ed erede universale del *quondam* Gaspare De Marino barone di Muxaro, e con la magnifica Lucrezia, madre del detto Giosuè, a costruire e compiere il sepolcro marmoreo, giusta il disegno conservato presso il prefato procuratore, da consegnarsi e collocarsi, alla fine di ottobre del prossimo anno, nella cappella della maggiore chiesa di Girgenti, ove era appunto sepolto il De Marino.

Credo che l'opera del Mancino si sia limitata soltanto all'arco e ai bassorilievi con le figure della Vergine, di S. Gerolamo e S. Gerlando, che sono alquanto scadenti. Egli peraltro è noto come decoratore, e non ebbe mai importanza come figurista.

Al contrario, Giovanni Gagini, educato nella scuola del padre, esordì bene nell'arte, e sarebbe riuscito valoroso, se la morte non lo avesse rapito immaturamente.

I particolari del sepolcro ricordano la maniera di Domenico (vedasi il monumento Montaperto nella cattedrale di Mazzara) con influenze lauranesche, ma di una esecuzione certamente inferiore, data l'età del giovane artista.

ENRICO MAUCERI.

---

<sup>1</sup> Cfr. DI MARZO e MAUCERI, in *L'Arte*, a. VI, fasc. V-VII.